

Il tasso di disoccupazione tedesco scende dal 12,2 all'11,7%, ma è ancora più alto di quello registrato nel '96

Germania divisa su Maastricht

L'Ue: «Niente complotti anti Italia»

Il ministro delle Finanze seccato dall'interpretazione più flessibile del trattato data dal titolare degli Esteri. «Il collega ci risparmi consigli sull'Unione monetaria». I sindacati chiedono che venga fissato un livello di «disoccupazione ottimale».

146 miliardi per 14.500 giovani disoccupati

14.500 giovani disoccupati e lavoratori espulsi dal processo produttivo potranno essere impiegati con l'approvazione di 7 progetti interregionali di lavori socialmente utili. Questi i sette progetti: 1) Ministero della Pubblica Istruzione: 80 miliardi e 100 milioni. Unità lavorative 7.500; 2) Dipartimento della protezione civile insieme al Cnr e al Gruppo difesa terremoti: 13.093.730.000 per 1.073 unità lavorative; 3) delle amministrazioni comunali di Roma, Firenze, Pisa, Perugia, Assisi, Terni, Spoleto, Ascoli Piceno e Loreto: 8.778.960.000 per 1.644 unità lavorative; 4) del ministero dell'Ambiente e province di La Spezia e Massa Carrara: 11.758.440.000 per 1.083 unità lavorative; 5) Consorzio nazionale «Mattarelli»: 7.876 mila per 700 unità lavorative; 6) da diverse Comunità montane (Arezzo, Forlì, Cesena, Pesaro, Perugia) per il progetto Appennino centrale: 3.061.600.000 per 430 occupati; 7) dalle regioni Liguria, Piemonte e Valle D'Aosta: 22 miliardi e 800 mila lire per 2.060 occupati.

ROMA. I fari sono puntati sulla Germania, non solo sull'Italia e gli altri paesi del Club Med, cioè Spagna e Portogallo dopo il vertice europeo di Noordwijk di ministri e banchieri centrali del 15. C'è maretta nel governo tedesco. Il ministro delle finanze Waigel, nel tentativo di allontanare l'accusa di revisionismo (una sua ambigua dichiarazione aveva fatto intendere che il 3% non sarebbe così intangibile come ha sempre sostenuto), ha attaccato violentemente il ministro degli Esteri Kinkel perché aveva detto ad un giornale che ormai l'operazione Euro ha oltrepassato il punto di non ritorno e che i criteri di convergenza vanno interpretati «secondo lo spirito e l'obiettivo del trattato». «Consiglio urgentemente al collega Kinkel e agli altri ministri degli Esteri di dedicarsi maggiormente al loro compito specifico dell'unione politica e di risparmiarci i loro consigli sull'Unione monetaria. Trovo sempre più irritante che gli esperti di politica estera si occupino più dell'unione monetaria che dei loro compiti».

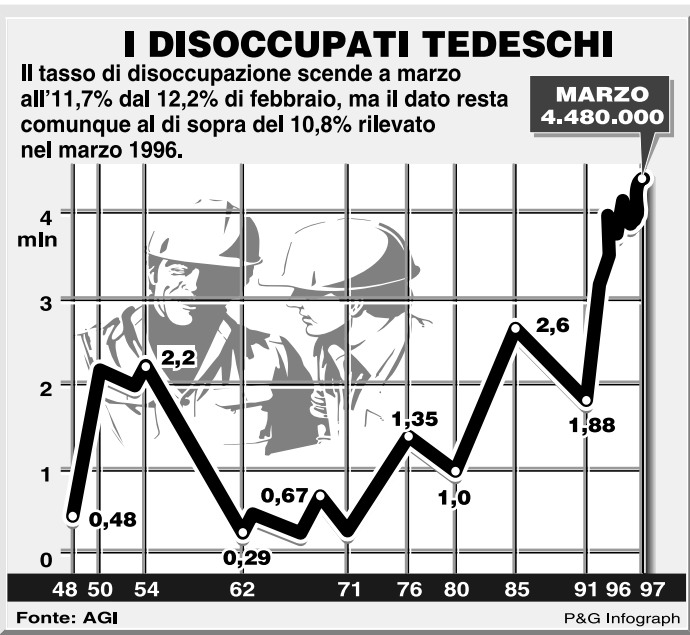
Per la prima volta emergono anche a livello governativo i diversi approcci all'unione monetaria e non si tratta solo di messaggi lanciati ad uso e consumo dell'opinione pubblica tedesca. C'è maretta anche con il sindacato. La Dgb vuole che nei criteri di convergenza si tenga conto anche della disoccupazione. Secondo i dati riferiti a marzo, la disoccupazione è scesa dal 12,2 all'11,7%, ma resta pur sempre ai massimi storici. La ricchezza della Dgb non ha la minima possibilità di essere presa in considerazione, ma la dice lunga sullo stato d'animo di settori consistenti dell'opinione pubblica tedesca. La riunione dell'Ecofin ha azzerato le incertezze sull'avvio della moneta unica dal 1999. La decisione di Kohl di correre per il cancellierato e l'irrigidimento del patto di stabilità che legherà i paesi Euro ai paesi in attesa di partecipare alla moneta unica, hanno dato quella minima chiarezza

necessaria per evitare sconquassi anticipati sui mercati dei cambi. La svolta di Noordwijk ha riproposto la partita come si presentava in autunno: chi ce la farà a rispettare il fatidico 3% di deficit pubblico in rapporto al prodotto lordo? Entreranno i tre paesi del sud Europa? La Commissione europea smentisce che ci sia un complotto contro Italia, Spagna e Portogallo. La decisione di concentrare nei primi giorni del maggio 1998 tutte le decisioni sull'avvio della moneta unica quando i mercati resteranno chiusi per le festività ha aumentato di colpo la credibilità della moneta unica. È sfuggita ai più l'importanza politica della consultazione del parlamento europeo «prima» delle decisioni.

Italia e Spagna temono adesso che le polemiche sulla scarsa credibilità del sud Europa siano solo temporaneamente sospese. In diverse occasioni nei giorni scorsi, il ministro dell'economia Rato, che è anche numero 2 nel governo, ha confermato a Ciampi l'impegno ad agire di comune accordo sul fronte europeo.

È più in difficoltà Prodi il quale ancora ieri se l'è presa con «la profonda sfiducia che esiste in Europa rispetto ai paesi del Mediterraneo». Ma se l'è presa anche con chi in Italia accarezza scenari «autarchici» in nome della lotta alla disoccupazione (leggasi Romiti): «Ho il timore che sia il vecchio partito della spesa pubblica che intende riorganizzarsi» a suon di sussidi e investimenti pubblici. Per l'Italia il fattore tempo è doppiamente fondamentale: già nei primi tre-quattro mesi dell'anno dovranno essere visibili gli effetti delle misure strutturali di riduzione del deficit «sotto il 3%». Dunque, alcuni degli interventi su pensioni o sanità o quant'altro dovranno essere presi all'inizio del '98. I tempi annunciati per il negoziato sulla stato sociale e i tempi della moneta unica europea per ora non coincidono.

Antonio Pollio Salimbeni



Aeroporti di Roma in Borsa

Privatizzazione entro giugno

Aeroporti di Roma in Borsa come premessa per la privatizzazione: l'assemblea della società che gestisce gli scali di Fiumicino e Ciampino ha approvato ieri i risultati dell'esercizio '96 ed ha chiesto alla Consob la quotazione in Borsa delle proprie azioni. AdR dovrebbe essere quotata entro il primo semestre di quest'anno. Il bilancio '96 evidenzia un utile netto di 90,3 miliardi (+61% rispetto al 1995 che fu di 56 miliardi). Il fatturato ha raggiunto i 1.160 miliardi (+11,3% rispetto al '95). Al positivo andamento dei conti di Aeroporti di Roma ha contribuito, rileva la società, il traffico dei due scali gestiti che nel 1996 ha quasi raggiunto i 24 milioni di passeggeri (pari a +8,9% rispetto al '95) e 262.166 movimenti di aeromobili (+11,5% rispetto all'anno precedente). Nel 1996 AdR ha realizzato investimenti in opere infrastrutturali e impiantistiche per 189 miliardi (64,1 finanziati con mezzi propri e 124,9 miliardi a carico dello Stato). Intanto, continua il confronto con i sindacati, con la mediazione del ministero dei Trasporti, sulla cessione del catering est al gruppo Sodexho.

L'azienda: «Ci accorderemo in tempi brevi»

Nestlé-Perugina

Riprende la trattativa sugli esuberanti

Partito l'aereo «bacio»

MILANO. Riprendono oggi le trattative tra Nestlé Italia e sindacato sul piano di ristrutturazione della Perugina. E l'azienda si mostra ottimista lanciando un'offensiva in grande stile sul piano dell'immagine. «Contiamo di chiudere in tempi brevi» - dice il responsabile della comunicazione del gruppo, Gianfranco Faina. Mantenendo come punto di partenza l'ipotesi d'intesa raggiunta il 19 marzo. Intesa che prevedeva 320 «esuberanti» ed era stata bocciata dal referendum dei lavoratori. Rispetto ai 385 licenziamenti minacciati alla vigilia di Pasqua, un piccolo passo avanti.

Quello della Perugina è il tassello mancante al piano di ristrutturazione del ramo italiano della multinazionale concordato lo scorso dicembre al ministero del Lavoro. Un piano che prevede complessivamente la fuoriuscita di 1500 dipendenti - mille nell'anno in corso, 500 nel '98 - e che porterà gli organici dagli attuali 7.100 a poco più di 5.500. Ma quello dello stabilimento di Perugia è anche l'ultimo nodo da sciogliere sulla strada per il lancio della nuova immagine Nestlé.

L'azienda sta cercando di fare le cose in grande. Ieri mattina ha preso il volo per New York il jumbo dell'Alitalia vestito della nuova livrea all'insegna dei «Baci», ovviamente Perugina, mentre in contemporanea, a Milano, è stato inaugurato il nuovo centro di formazione. Gli obiettivi sono ambiziosi. L'amministratore delegato per l'Italia, Yves Barbioux, non ne fa mistero. Entro il duemila la società punta a raddoppiare le esportazioni. Tenendo conto che già lo scorso anno, su 3.724 miliardi di fatturato, il 15 per cento prendeva la strada dell'estero e che nel primo trimestre di quest'anno l'export ha fatto registrare un più 7 per cento. Puntando sui prodotti tipici italiani. Cioè spaghettini oltreai cioccolatini, - nel '96 è stato esportato il 50 per cento della pasta e il 30 per cento dei «Baci» prodotti - ma anche, puntando sull'efficientissima rete di vendita che la Nestlé ha

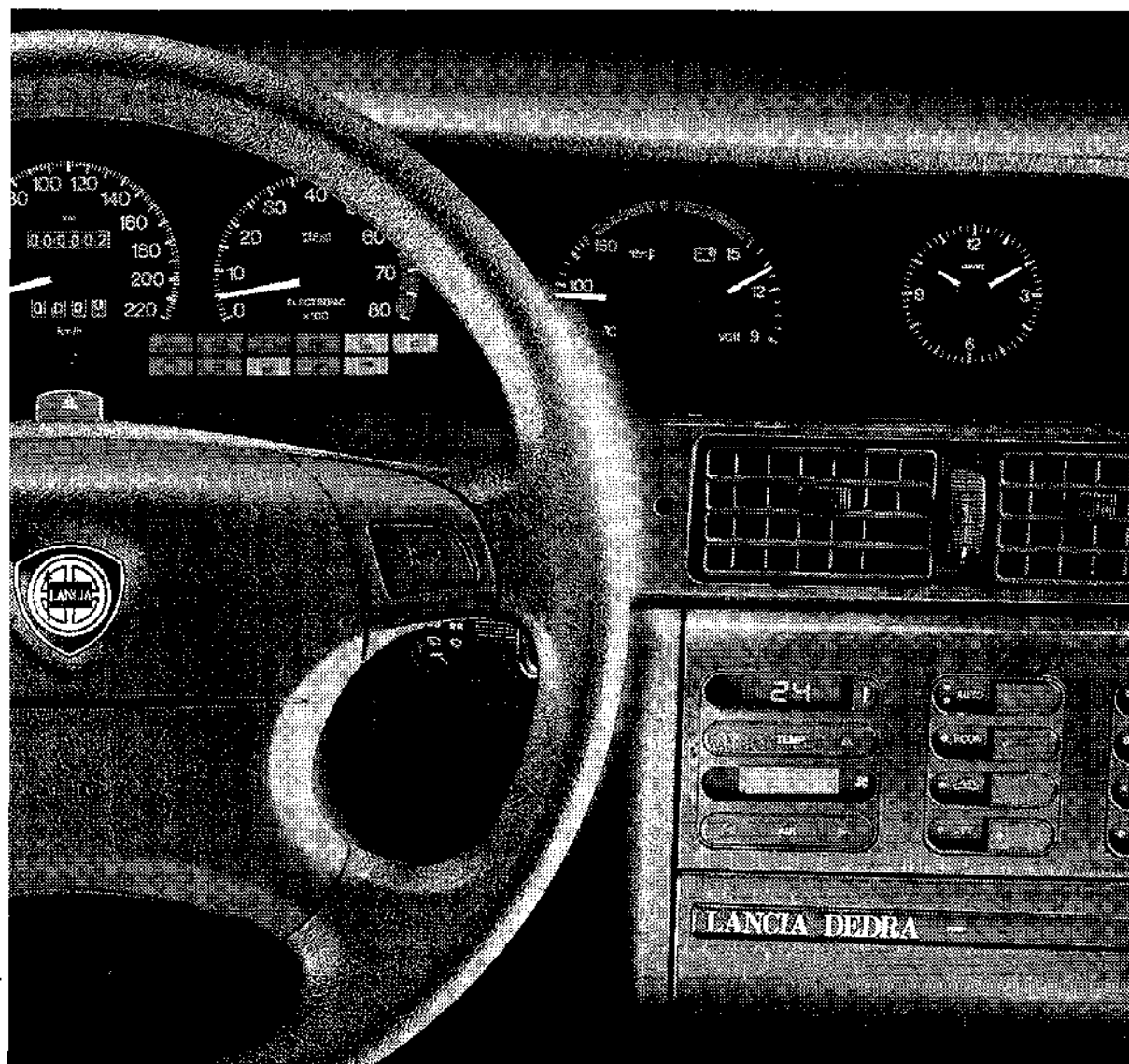
in tutto il mondo, pizza, gelati, olio d'oliva, panettoni, colombe. E nuovi prodotti. Perché con un mercato interno che l'anno scorso ha fatto registrare un meno 0,4 per cento e che nei primi mesi di quest'anno resta su livelli di stagnazione la strada da battere è quella dell'innovazione e della razionalizzazione. Una strategia già premiata dai risultati, visto che, nonostante il trend generale, il gruppo ha chiuso l'esercizio '96 con un aumento del fatturato pari al 4,8 per cento. Così i vertici italiani della multinazionale stanno preparando, per l'estate, il lancio del «Bacio» gelato. E nel contempo puntano ad una concentrazione dei marchi: Berni e Valle degli Orti dovrebbero venire assorbiti, rispettivamente, da Sasso e Buitoni.

La vera sfida però è sul piano dell'efficienza. «In Italia le aziende per svilupparsi e vivere - affermano i responsabili italiani del gruppo - di fronte a un 6-7 per cento di aumento del costo del lavoro nel settore alimentare, hanno bisogno di migliorare di quattro punti percentuali di efficienza all'anno». E anche, almeno nel caso specifico della casa di Vevey (che per il '97 prevede un incremento degli investimenti pubblicitari di 20 miliardi raggiungendo quota 170), hanno bisogno di un mutamento radicale dell'organizzazione, basato sulla formazione - l'accordo di dicembre prevede anche la riqualificazione professionale del maggior numero possibile di dipendenti - e sulla creazione di una nuova cultura di gruppo. Intanto, guardando al futuro prossimo, ieri la Nestlé Italia ha annunciato l'assunzione, entro l'estate, di 40 neolaureati da destinare un po' in tutti gli stabilimenti sparsi per l'Italia e l'organizzazione - in collaborazione con le Università di Milano, Parma e Perugia - di una cinquantina di stages estivi «agevolati» (cioè retribuiti) per giovani studenti. Come dire: licenzioso, ma non solo.

Angelo Faccinotto

Il clima ideale per scegliere una Lancia Dedra.

*Prezzi chiavi in mano, escluse A.P.I.E.T. L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie Lancia e presentate sul Internet: www.lancia.com



Lancia Dedra 1.6 LE
con climatizzatore
a L.29.400.000*

Lancia Dedra SW 1.6 LE
con climatizzatore
a L.31.500.000*

E se hai un usato con più di 10 anni da rottamare risparmi ulteriori L. 2.000.000 grazie al contributo dello Stato.

L'allestimento include anche:
airbag, Control System, Lancia Code, correttore assetto fari, appoggiatesta posteriori.

E sul modello Lancia Dedra SW:
sedile posteriore sdoppiato ribaltabile, tergilavafari



Non cumulabile con altre iniziative in corso.

È un'iniziativa dei Concessionari Lancia valida fino al 30 aprile 1997.

Lancia  Il Granturismo